

CINEMA

Senza spettacoli teatrali e con film di valore discutibile, il mese di luglio ha segnato anche quest'anno un punto morto nella vita artistica cittadina, come sempre avviene nella stagione estiva.

Fra le poche pellicole degne di nota, una delle migliori è senza dubbio *Idolo infranto* di C. Reed, che alla IX Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia ha ottenuto il premio per il miglior soggetto a sceneggiatura. Racconta un interessante caso di psicologia infantile di cui è protagonista un bambino che dopo aver riposto nel maggiordomo della sua casa tutta la passione idolatra e l'ammirazione quasi morbosa della sua piccola anima, s'accorge un giorno — improvvisamente — che il suo idolo altro non è che un uomo come molti altri, debole, meschino e pieno di paure: il tutto narrato con una nitidezza ed una profondità d'analisi psicologica veramente eccezionali, con punteggiature delicate e penetranti che conferiscono al film un'originalità veramente intelligente. Più che ottima è anche l'interpretazione del piccolo Bolby Henrey al cui fianco sono Ralph Richardson, Michèle Morgan e Sonia Dresdel.

Un film grandioso, ricco ed avvincente è anche *Il figlio della tempesta*, di Henry King. È la storia di un fanciullo che fa del mare la sua sola ragione di vivere e che viene contrastato nella sua passione da una signorina a cui è stato affidato dallo Stato quando una violenta burrasca lo privò del padre: la quale vuole tenerlo ad ogni costo lontano da quella forza arcana ed infida che già lo rese orfano. Il ragazzo è però appoggiato nella sua passione da un giovane pescatore che finirà per vincere facendolo imbarcare sulla sua stessa nave dove li raggiungerà la signorina che, ricredutasi finalmente nella sua avversione, comincerà anch'essa ad amare il mare... ed il pescatore. Null'altro, ma il tanto poco raccontato con una vivezza ed un colore così ben dosati da rendere l'insieme avvincente e pittoresco. Ottime anche la foto-

grafia e l'interpretazione di Dana Andrews, Jean Peters, Cesare Romero e del piccolo Dean Stockwell.

La morte viene da Scotland Yard di Siegel — altro film degno di nota — è invece un giallo che si svolge su cardini abilmente congegnati. Il « nuovo » — cioè la trovata — del film sta, però, nel fatto che qui l'assassino non è il solito gangster senza scrupoli, ma un onesto ed integerrimo funzionario di polizia che per umiliare la presunzione del collega che gli ha preso il posto, escogita e commette un crimine tecnicamente perfetto per mettere l'usurpatore nei guai. Questi, infatti, prende abbagli su abbagli ed alla fine arresta un innocente. Sarà in questo drammatico momento che l'ispettore dirà finalmente la verità per prendersi la sospirata rivincita... e meritarsi la forca.

Tutt'altro che banale, il film svolge il suo dramma con abilità insolita e tecnica encomiabile, imponendosi altresì per l'incisiva interpretazione del protagonista Sydney Greenstreet.

Ottimo film è anche *Fantasma del mare* di Francesco de Robertis, il regista dell'indimenticabile *Uomini sul fondo*. Racconta un drammatico episodio di guerra di cui è protagonista una nave, o per meglio dire, l'equipaggio di una nave che alla notizia del famoso armistizio dell'8 settembre parte da Pola, dov'è ancorata, per raggiungere un porto alleato.

Più che un film *Fantasma del mare* è quindi un giornale di bordo con le sue ribellioni, i suoi combattimenti, e, per ultimo, il drammatico affondamento della nave.

Quasi totalmente privo di una vera e propria narrazione, il film s'avvicina al documentario con l'incisività, la vigoria, l'emotività e la bellezza proprie a questo genere di spettacolo. Ottima l'interpretazione, soprattutto quella del Donarelli, del Bindi e del Morabito.

CLAUDINA CASASSA